

Prostituzione e droga, in 9 nei guai

Capo d'Orlando. Gli appuntamenti erano al “cancello verde”, così come veniva convenzionalmente identificato lo stabile nel centro di Capo d'Orlando nel quale si prostituivano alcune ragazze ospiti dello Sprar del comune paladino.

Sono stati i carabinieri della Compagnia di Sant'Agata Militello a scoprire ciò che accadeva in quell'immobile attraverso i riscontri investigativi dell'operazione “Taxi Driver” che ha portato ieri all'esecuzione di nove misure cautelari.

Agli arresti domiciliari per favoreggiamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso sono finiti il sessantacinquenne Giuseppe Campisi, individuato come colui che agevolava le donne accompagnandole ai vari appuntamenti e fornendo loro la base logistica. Il ruolo di Campisi era però anche quello di fornire la propria autovettura, in cambio di denaro e rimborsi carburante, ad un gruppo di giovani di Capo d'Orlando, tutti noti alle forze dell'ordine, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Ai domiciliari per il traffico di droga sono così finiti Giuseppe Vilardo e Stefano Calà Palmarino, entrambi ventiduenni di Capo d'Orlando; il ventiquattrenne Andrea Agliolo Quartalaro, anch'egli residente nel centro orlandino, ed il trentaduenne di Patti Andrea Scaffidi.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Patti, Eugenio Aliquò, su richiesta della Procura della Repubblica diretta da Angelo Cavallo, eseguita all'alba di ieri dai carabinieri della Compagnia di Sant'Agata Militello al comando del maggiore Marco Prosperi, ha quindi applicato l'obbligo di dimora per altri quattro giovani orlandini. Si tratta del trentaduenne Cono Mangano, del ventinovenne Giuseppina Chiaia, della ventunenne Maria Tindara Matraccia e del trentunenne Gaetano Calogero Cambria Zurro, accusati in concorso di plurimi episodi di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine, supportata da intercettazioni telefoniche ed ambientale, sviluppata dall'ottobre del 2018 dalla Sezione Operativa del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Sant'Agata Militello, coordinati dai sostituti procuratori Giorgia Orlando e Alice Parialò, prese spunto proprio dall'accertamento dell'attività di prostituzione di alcune ospiti del centro di accoglienza per migranti, riscontrata con l'ausilio dei carabinieri della stazione orlandina.

L'attività di osservazione dei militari dell'Arma ha quindi permesso di appurare come lo stesso Campisi fornisse un servizio taxi con la propria autovettura al gruppo di giovani dediti allo spaccio di marijuana, hashish e cocaina, aiutandoli a eludere i controlli delle forze di polizia. Il gruppo, impegnato in particolare nello spaccio lungo la litoranea compresa tra Sant'Agata Militello, Patti e vari centri montani, si muoveva utilizzando un linguaggio criptico, conosciuto solo da quella ristretta cerchia di soggetti.

Il complesso lavoro dei carabinieri ha tuttavia permesso di decodificarne la terminologia documentando numerose conversazioni tra gli arrestati sulla qualità,

modalità di preparazione, occultamento dello stupefacente, sul suo prezzo di acquisto e di rivendita e su come ripianare le insolvenze con i loro fornitori.

I servizi di osservazione controllo e pedinamento hanno quindi permesso di sequestrare complessivamente un chilogrammo di marijuana, nascosta in un immobile in disuso, riconducibile alla disponibilità di Giuseppe Vilardo.

L'attività investigativa rimane ancora in corso ed è mirata ad accertare eventuali nuovi particolari della complessa indagine che, durata poco meno di due anni, ha oggi permesso di scoperchiare un giro di prostituzione e lo smercio di stupefacenti.

Giuseppe Romeo